

Educare infinito presente

Il nuovo sussidio di pastorale “per” la scuola della Cei indica una prospettiva di grande sinergia con la Chiesa che si mette a servizio della crescita dei ragazzi

Ernesto Diaco
DIRETTORE DELL'UFFICIO
NAZIONALE PER
L'EDUCAZIONE, LA SCUOLA
E L'UNIVERSITÀ DELLA CEI

Per cogliere la chiave di lettura del testo “Educare, infinito presente. La pastorale della Chiesa per la scuola”, le parole migliori le offre la recente enciclica Fratelli tutti. Parlando della Chiesa, papa Francesco scrive che essa «non aspira a competere per poteri terreni, bensì ad offrirsi come una famiglia tra le famiglie, aperta a testimoniare al mondo odierno la fede, la speranza e l'amore verso il Signore e verso coloro che Egli ama con predilezione». Vogliamo essere – continua il Papa – «una Chiesa che serve, che esce di casa, che esce dai suoi templi, dalle sue sacrestie, per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di unità... per gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione».

Il testo della Commissione Episcopale della Cei per l'educazione cattolica, la scuola e l'università descrive proprio questo: una Chiesa che crede nella scuola e trasforma questo suo amore in servizio alla

crescita delle persone, mettendosi al loro fianco per camminare insieme.

Da più parti si sente ripetere che la crisi che stiamo vivendo chiede di investire maggiormente sulla scuola. Le pagine appena date alle stampe sono uno dei modi con cui la comunità ecclesiale assicura di voler fare la propria parte, non facendo mancare la sua attenzione, fiducia e impegno in questo fondamentale ambito educativo, che da sempre vede protagonisti i credenti. Prima di ingenti fondi e finanziamenti, ciò di cui la scuola ha bisogno sono nuove vocazioni educative e un “patto culturale” diffuso che le riconosca valore e significato.

La prospettiva delineata nel sussidio non è quella di due istituzioni che si fronteggiano o si parlano da sponde diverse. Senza nulla togliere alla laicità che contraddistingue la scuola, essa vive nella comunità

cristiana e viceversa. La scuola è dentro la Chiesa, perché molti studenti e insegnanti ne fanno parte e perché la stessa comunità ecclesiale promuove e gestisce istituti scolastici, centri di formazione e altri luoghi educativi. La scuola è un bene comune, è espressione della società, non monopolio dello Stato. D'altra parte, la Chiesa è presente nella scuola grazie ai numerosi credenti che qui operano, studiano e lavorano. L'insegnamento della religione, poi, è un esempio realizzato di “alleanza educativa”; in questo caso, un'alleanza tra la scuola, la Chiesa, le famiglie, gli stessi studenti.

Un'attenzione particolare è riservata al linguaggio. Se fino ad oggi, per indicare questo campo di impegno, si sono usate espressioni quali: pastorale “della” scuola o pastorale “scolastica”, nel testo la Commissione invita a preferire la dizione: pastorale “per la” scuola. Le parole sono molto importanti, notano gli autori. Le ragioni di tale scelta – spiegano – sono da ricercare nel desiderio di accentuare la dimensione di servizio e di gratuità propria di questo impegno ecclesiale nei confronti della scuola.

Una Chiesa “per la” scuola

È Chiesa “per la” scuola il vescovo che scrive ad alunni e docenti all'inizio dell'anno scolastico; l'oratorio e la Caritas che offrono progetti di sostegno allo studio e contro la dispersione scolastica; l'ufficio diocesano che raduna i maturandi; il museo diocesano che apre le porte agli studenti. La diocesi che promuove ogni anno la “Settimana della scuola”; la parrocchia che organizza nei suoi ambienti un doposcuola; l'associazione che anima il dibattito

sulle nuove sfide antropologiche e culturali. E ancora: gli studenti che si incontrano per pregare e approfondire; i docenti che animano un ritiro spirituale; i genitori che si associano per impegnarsi negli organi collegiali. Senza dimenticare, naturalmente, i docenti di religione e le scuole cattoliche, che fondano il loro lavoro su un progetto culturale ed educativo aperto alla trascendenza.

Un altro dei pilastri su cui si appoggia il testo della Commissione Episcopale è la convinzione che l'attenzione per la scuola è di tutti nella Chiesa, non solo di una sua parte, come fosse un settore riservato agli addetti ai lavori. È un cambio di mentalità quello che chiedono i vescovi: coinvolgere tutta la comunità cristiana nel suo cammino ordinario in un'attitudine a pensare e agire insieme per l'educazione dei ragazzi, dei giovani e anche degli adulti. Si pensi a come la prospettiva educativa in generale, e l'esperienza scolastica in particolare, interpellino in modo trasversale la catechesi e gli oratori, la pastorale giovanile e vocazionale, quella della famiglia e della cultura, l'impegno ecclesiale nel campo dei problemi sociali, della disabilità e delle migrazioni, del dialogo ecumenico e interreligioso.

A dare al testo la connotazione di un sussidio finalizzato ad accompagnare l'impegno, e non quella di un documento preoccupato di definire ogni aspetto, è soprattutto il terzo capitolo, comprendente diverse “proposte per un laboratorio di pastorale per la scuola”. Si tratta di esemplificazioni di alcune attenzioni particolari e di progetti in cui può prendere forma l'agire dei singoli e delle comunità. E dove finiscono le pagine, continua il web a raccogliere e rilanciare, grazie al sito nazionale www.istruzione.chiesacattolica.it.



Tweetagain di Giacomo Bevilacqua

La scuola riparte, il contagio pure?

La scuola è partita e già si discute se abbia fatto ripartire il contagio. Ma la scuola è sempre vissuta di contagio. Chi non è stato contagiato da un insegnante o un compagno che gli ha attaccato l'amore per la lettura, per la bellezza, il desiderio di scrivere o di conoscere? Certo a sentire la volgarità e l'ignoranza aggressiva di tante opinioni in tv o sui social verrebbe da pensare a una raggiunta immunità di gregge, rispetto alla cultura e all'intelligenza, ma non è tempo di resa. Adesso ne va di un altro contagio, a cui bisogna rispondere con mascherine, distanziamento, lavaggio delle mani, App Immuni, ma soprattutto con responsabilità e buona educazione. Su questo fronte la scuola è partita bene e c'è. Si tratta in fondo di vincere il contagio cattivo con quello buono ritrovando, dentro e soprattutto fuori le mura scolastiche, gusto e rispetto per la nostra educazione collettiva.

Appuntamenti Sabato 7 novembre gli insegnanti di religione sono invitati alla Messa in onore di San Prosdocimo, presieduta dal vescovo Claudio a Santa Giustina

Continuano le sessioni del Convegno

Ecco una serie di appuntamenti formativi dedicati al mondo della scuola organizzati dall'Ufficio diocesano dell'educazione della scuola, per il mese di ottobre.

Venerdì 23 ottobre 2020 dalle 16.30 alle 19 (in FAD)

“I Cristiani nel mondo: il Magistero sociale della Chiesa”.

Intervengono Rocco D'Ambrosio, ordinario di Scienze sociali alla Pontificia Università Gregoriana, e Luigi Gui, docente di sociologia all'Università di Trieste.

Sabato 31 ottobre 2020 dalle 15 alle 17

Terza sessione del Convegno on

line “A scuola di cittadinanza. Tra diritti e doveri, regole e libertà”. Intervengono il costituzionalista Mario Bertolissi sul tema “A scuola di cittadinanza: il valore dell'educazione civica” e Chiara Tintori, redattrice di *Aggiornamenti sociali*, che presenterà “Il testimone: Giuseppe Dossetti”.

Sabato 7 novembre 2020, alle 18.30, Basilica di Santa Giustina

Messa in onore di San Prosdocimo, presieduta dal vescovo Claudio Cipolla alla quale sono invitati in particolare tutti gli insegnanti di religione.

Sabato 14 novembre 2020, dalle 15 alle 17

Quarta sessione del Convegno on line “A scuola di cittadinanza. Tra diritti e doveri, regole e libertà”. Intervengono il giornalista Paolo Borrometi su “*Exemplum trahunt*: come scegliere la strada giusta”, mentre Francesco Gui, ordinario di storia moderna alla Sapienza di Roma, presenterà “Il testimone: Luigi Gui”.

Da lunedì 19 ottobre sarà possibile iscriversi ai corsi on line attraverso piattaforma dal sito dell'Ufficio Scuola e saranno pubblicati gli interventi dei relatori della prima sessione del Convegno “A scuola di cittadinanza”.